URBANISTICA. *Panzacchi invita la giunta a trovare nuove soluzioni per tutelare i colli*

«È questione di volontà»

Ma sul parco regionale fa retromarcia. «È solo una proposta»

Nicola Cappellini

Ed'accordo coi costruttori quando affermano che non esiste il rischio di cementificare la collina. Non subito, almeno. E spiega che la sua idea di fare dei colli bolognesi un'immenso parco regionale è solo una proposta da valutare. Ma Roberto Panzacchi, capogruppo dei Verdi a Palazzo D'Accursio, tira anche dritto sulla necessità di cancellare tutte le possibilità edificatorie concesse dal vecchio Piano regolatore. Quei 27.000 metri quadri sbloccati dalla recente sentenza del tribunale amministrativo che ha dato ragione alla società Mina Real Estate. «La verità - spiega - è che Bologna ha perso la sua capacità creativa. Quell'abilità di inventarsi strategie e modelli che per anni ha fatto scuola in Italia».

Il Tar non sarebbe d'accordo. Sembra aver trovato la variante per la tutela della collina fin troppo creativa...

«In questo caso, la giunta ha commesso un errore. Un errore tecnico, intendo. Anche se con un peso rilevante».

***Insomma, è come dice il Prc.* Merola ha messo una pezza frettolosa...**

«Non lo dice solo il Prc. Lo sostiene anche il consigliere della Margherita, Paolo Natali. Ora bisogna cambiare mentalità. L'ambiente è un tema che deve fare le pulci agli altri assessorati, non arrivare in secondo piano. È un tema che deve diventare discriminante per tutte le nostre azioni».

Anche a costo di fare altri errori?

«Si impara sbagliando. Le leggi e i vincoli ambientali si costruiscono anche per tentativi».

Chi costruisce oggi in collina ha acquistato terreni edificabili sulla base del Prg dell'85. Non commette un abuso, ma esercita un diritto. Non si rischia di passare da una pezza all'altra?

«Quella di costruire delle case in collina era una esigenza comprensibile negli anni '40. Nel 2008 capita che le esigenze della popolazione e dei cittadini siano diverse. Ci si poneva allora il problema del benzene, dell'inquinamento, dello stress da traffico? No. Ci sono diritti acquisiti dai singoli che col tempo hanno finito per urtare contro gli interessi collettivi. Noi non sapevamo che la città di Bologna sarebbe cambiata tremendamente in questi ultimi vent'anni. Quindi, vanno ridiscussi. Penso che il diritto collettivo si debba imporre alle necessità private. Occorre impedire che la collina di Bologna diventi uno spazio dove si può costruire abitazioni».

La sua non è un battaglia un po' ideologica? Passi la tutela della collina, su cui siamo tutti d'accordo. Ma il progetto del residence a Domizzola, per fare un esempio, copre 1.700 mq su un'area di 650.000. C'è davvero un rischio di cementificazione?

«Io non ho mai usato quella parola. È una esagerazione. C'è il rischio, però, che se ne abusi. Non penso che il residence di Domizzola sia una devastazione della collina, ma è un cavallo di Troia che piano piano può portare alla cementificazione».

Allora è sufficiente il nuovo Psc per tutelare la collina. Che bisogno c'è di fermare anche i progetti del vecchio piano regolatore?

«Non basta. Bisogna cancellare la possibilità di espandere la città in collina. Progetti come quello del residence non dovrebbero esistere. E, invece, piano piano escono fuori. A spizzichi e bocconi, ma escono».

La vostra soluzione del parco regionale non sembra molto praticabile...

«È solo una proposta. Se non va bene, si possono trovare altre strade. Penso anch'io che vanno escogitate le soluzioni più praticabili e meno onerose. A patto, però, che siano efficaci. Devono garantire che la collina sarà accessibile, praticabile e fruibile per tutti i cittadini. Un obiettivo che, a parole, è condiviso anche dalla giunta».

E se la soluzione non ci fosse?

«L'amministrazione comunale può contare su consulenti e tecnici validi e qualificati...».

Ci sono anche sentenze su sentenze della nostra magistratura che tutelano i diritti acquisiti delle persone e vietano la retroattività delle leggi.

«È una questione di volontà. Se c'è la volontà politica le soluzioni si trovano. Ma ci vuole una forte determinazione».

Non ci sono limiti insuperabili, insomma?

«Non lo credo. Non in questo caso. Il Comune, la Provincia, la Regione e il Governo sono di centrosinistra e abbiamo anche le risorse per modificare le cose. Se ci crediamo, possiamo riuscirci. Ma bisogna lavorare».